

# VERSO IL 2030: quale futuro per le politiche climatiche ed energetiche dell'Unione Europea?

Le proposte di Oxfam



Il tifone Haiyan ha causato ingenti danni alle piantagioni di cocco nelle Filippine, mettendo a rischio il sostentamento di più di un milione di famiglie. Photo: Eleanor Farmer/Oxfam (2014)

**L'Unione Europea si trova di fronte a un segnale d'allarme sul piano dell'approvvigionamento energetico proprio mentre si profilano crisi alimentari e dei carburanti a seguito dell'instabilità politica generata dalle tensioni fra Russia e Ucraina e al problema della vulnerabilità al clima dei principali Paesi da cui l'UE importa. Una serie di importanti decisioni sul futuro energetico dell'Europa si stanno prendendo ora definendo un nuovo insieme di obiettivi su clima e energia del prossimo decennio. L'unica strada per l'UE per garantire energia sicura e a prezzi accessibili e per assicurare una stabile disponibilità di cibo che tenga conto dell'impatto climatico, è quella di investire rapidamente in efficaci azioni per il clima, di liberarsi dall'utilizzo di combustibili fossili e di abbandonare la strada senza via d'uscita che vede l'impiego di più carbone o del *fracking*. L'Unione Europea deve concordare obiettivi di riduzione della domanda energetica e promuovere energia da fonti rinnovabili e sostenibili per diminuire le emissioni di almeno il 55% entro il 2030, mantenendo prezzi accessibili dell'energia in Europa e affrontando la questione del cambiamento climatico che rischia di devastare i più poveri e di farci perdere la lotta contro la fame.**

## SOMMARIO

Il cambiamento climatico sta esacerbando la povertà e la fame nel mondo, e quest'anno gli scienziati hanno avvisato che il pianeta si sta surriscaldando più rapidamente del previsto<sup>1</sup>.

Oggi le conseguenze di quanto sta accadendo sono evidenti ad ogni latitudine e gli effetti sono chiari come non mai se guardiamo ai prodotti alimentari che tutti noi consumiamo<sup>2</sup>.

Tanto nei Paesi ricchi quanto in quelli poveri, i contadini avvertono che il cambiamento delle condizioni climatiche sta rovinando i raccolti. Quelli colpiti più duramente sono quelli che vivono nei Paesi più poveri. I prezzi in aumento dei generi alimentari, causati da condizioni climatiche sempre più imprevedibili, minacciano di riportare indietro di decenni i progressi fatti nella lotta contro la fame<sup>3</sup>. Tuttavia, anche i Paesi dell'Unione Europea non ne saranno immuni. Essendo il maggiore importatore mondiale di generi alimentari, l'Unione Europea dipende dalle esportazioni di Paesi che sono particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico e, pertanto, i consumatori e le aziende del settore alimentare europeo subiranno sempre di più la morsa causata dai prezzi più alti e più volatili dei generi alimentari.

Quest'anno l'Unione Europea dovrà concordare il suo *Pacchetto Clima-Energia 2030*, ossia una serie di impegni per affrontare il cambiamento climatico. Le decisioni assunte dai Capi dei 28 Governi dell'UE nei mesi a venire determineranno le scelte energetiche dei prossimi 15 anni e influenzeranno la misura con cui si agirà per contenere il surriscaldamento globale. Questo pacchetto è importante non solo per l'Europa, ma per il mondo intero, poiché determinerà il posizionamento dell'Unione Europea negli accordi globali sul clima.

Queste decisioni così importanti vengono assunte all'ombra dell'attuale crisi ucraina. La minaccia all'approvvigionamento energetico dell'Europa posta dalla tesa situazione geopolitica al confine orientale sta forzando i Governi a rivalutare il proprio mix energetico. I leader europei dovrebbero approfittare di questa opportunità per intraprendere una strada "compatibile con il clima" per un futuro energetico pulito e sicuro per tutti, riducendo la domanda di energia e spostandosi da una condizione di dipendenza da importazioni di combustibile fossile sempre più costose e insicure a un'energia rinnovabile auto-prodotta. I leader europei devono rifiutare di intraprendere la strada "incompatibile con il clima", ovvero optare per una semplice diversificazione dei propri fornitori o per lo sfruttamento di nuovi combustibili fossili non sostenibili all'interno dell'Europa.

Senza un'azione ambiziosa sul clima, l'Europa rischia di ritrovarsi intrappolata tra costi delle importazioni di energia sempre più alti e prezzi dell'importazione dei generi alimentari sempre più volatili: in sostanza una tenaglia dei prezzi delle importazioni dei prodotti alimentari e dell'energia. Sarebbe davvero una cattiva notizia per quei cinquanta milioni di persone in Europa che non possono permettersi di riscaldare le proprie case in modo adeguato,<sup>4</sup> e per coloro che lottano per mettere in tavola un pasto decente, ovvero metà delle famiglie a basso reddito negli Stati Membri di recente adesione.<sup>5</sup>

Con sempre maggiore probabilità, le persone a basso reddito in molti Paesi europei potrebbero trovarsi di fronte alla scelta tra riscaldarsi o mangiare<sup>6</sup>. Le implicazioni sono di gran lunga peggiori per i piccoli contadini e coloro a rischio fame nei Paesi in via di sviluppo.

La Conferenza ONU sul clima prevista per il 2015 a Parigi potrebbe rappresentare un punto di svolta decisivo per l'azione internazionale sul cambiamento climatico. Un obiettivo ambizioso dell'UE aiuterebbe a fare leva sul resto del mondo per l'assunzione di impegni più incisivi strettamente necessari per prevenire che il cambiamento climatico devasti le vite dei più poveri e riduca alla fame ancora più persone nel mondo.

**Oxfam chiede che l'UE si impegni a rispettare a livello nazionale i seguenti obiettivi vincolanti:**

- 1) raggiungere un risparmio energetico pari al 40%;**
- 2) incrementare al 45% l'utilizzo di energia rinnovabile sostenibile;**
- 3) ridurre le emissioni di anidride carbonica di almeno il 55% entro il 2030.**

#### **Box 1: Il cambiamento climatico e l'impatto sulla sicurezza alimentare globale**

Le temperature in graduale aumento e l'instabilità dei regimi delle precipitazioni danneggiano le coltivazioni e gli allevamenti di bestiame, portando a un declino della produttività e ad un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Fenomeni meteorologici sempre più estremi, come inondazioni e siccità, possono spazzare via interi raccolti e allevamenti di bestiame, innescando picchi dei prezzi dei generi alimentari sempre più drammatici e mettendo milioni di persone, che già vivono in povertà, nell'impossibilità di procurarsi cibo.

Il quinto report di valutazione del Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici (IPCC) mostra che le conseguenze sulla sicurezza alimentare globale sono più gravi e stanno avvenendo più rapidamente del previsto:

- 1. Il cambiamento climatico sta già avendo conseguenze negative sui raccolti a livello globale.** L'IPCC ha scoperto che il cambiamento climatico ha già causato un declino significativo nella crescita dei raccolti; ciò sta avvenendo non solo in alcune aree dei Paesi in via di sviluppo, ma in tutto il mondo. Aumenti della produttività in alcune aree non hanno compensato le perdite in altre. Al contrario, a causa del cambiamento climatico, il rendimento delle colture agricole fondamentali, come il grano e il mais, hanno subito un declino fino al 2% ogni dieci anni, a partire dagli anni '60 del secolo scorso.
- 2. Secondo le previsioni, i futuri impatti climatici faranno sì che la produzione agricola avrà difficoltà a stare al passo con l'aumento della domanda.** A livello globale, la resa delle colture delle principali sementi di base (granoturco, grano e riso) subiranno con ogni probabilità un declino fino al 2% ogni 10 anni dal 2030. Questo dato rappresenterà una brusca frenata alla crescita agricola necessaria a soddisfare la domanda di generi alimentari

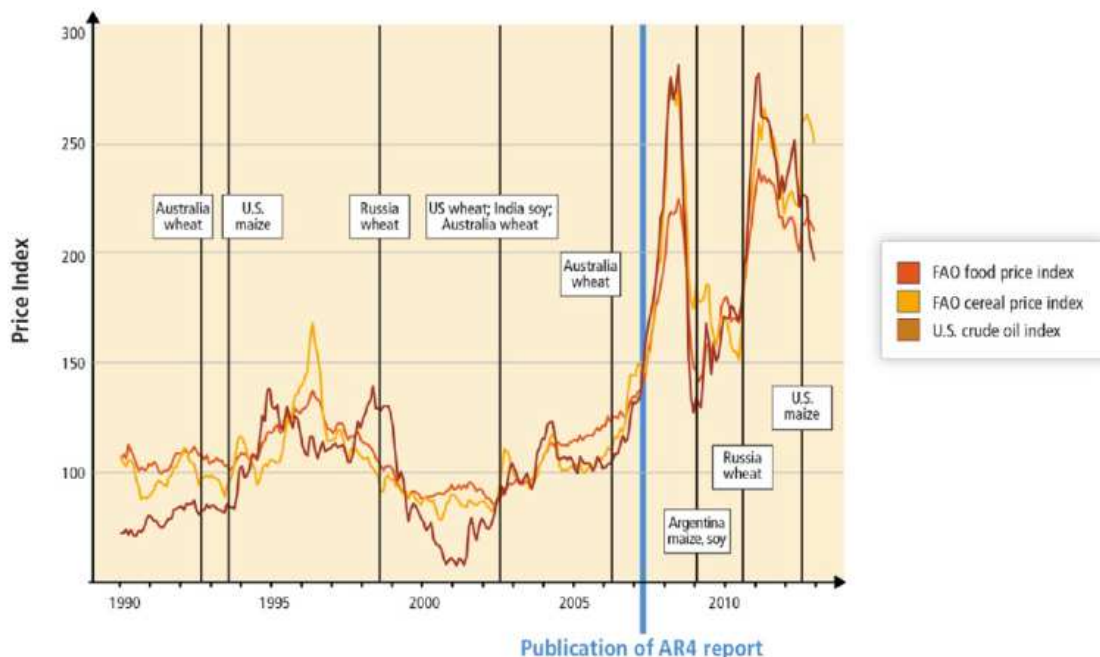
che, al contrario, ci si attende crescerà del 14% ogni 10 anni nello stesso periodo di tempo.

3. **Il cambiamento climatico ha già contribuito ad un'impennata dei prezzi dei generi alimentari e porterà ad ulteriori aumenti nel lungo periodo.** L'IPCC ha calcolato che, nel lungo periodo, il prezzo dei generi alimentari entro il 2050 crescerà fino all'84%, e ha dimostrato il ruolo giocato dagli eventi climatici estremi nelle impennate dei prezzi dei generi alimentari degli ultimi anni (Figura 1):

- **Argentina 2009:** la peggiore siccità degli ultimi 50 anni ha colpito le coltivazioni di granturco, grano, soia e il bestiame. L'indice dei prezzi alimentari della FAO è cresciuto del 28%.
- **Russia 2010:** un'ondata di caldo estremo, associata ad incendi incontrollati, hanno ridotto drasticamente la produzione di grano e il governo ne ha vietato le esportazioni. L'indice dei prezzi alimentari della FAO è aumentato del 38%.
- **Midwest (Stati Uniti) 2012:** la peggiore siccità e caldo estremo da decenni ha portato ad un aumento dei prezzi del mais del 40% a livello globale. L'indice dei prezzi alimentari della FAO è aumentato del 9%.

4. **Il cambiamento climatico minaccia di riportare la lotta contro la fame indietro di decenni.** All'interno del suo report, l'IPCC cita alcuni studi che dimostrano come nel 2050 altre 50 milioni di persone, sarebbe a dire l'equivalente della popolazione della Spagna, potrebbero ritrovarsi a soffrire la fame a causa del cambiamento climatico. Il numero di bambini malnutriti sotto i cinque anni potrebbe aumentare di 25 milioni, grosso modo il numero dei bambini della stessa età oggi presenti in Europa.

**Figura 1. Aumenti dei prezzi dei generi alimentari dovuti al clima<sup>7</sup>, 1990 - 2013**



Fonte: IPCC (2014) "Capitolo 7: Food Security and Food Production System" WGII AR5

# PREZZI ALLE STELLE PER IMPORTAZIONI DI CIBO ED ENERGIA IN EUROPA

La volatilità dei prezzi dei generi alimentari, le impennate dei prezzi dei combustibili fossili, l'aumento della concorrenza e le interruzioni delle forniture, rappresentano insieme dei segnali chiari di un mondo che, sotto la pressione del cambiamento climatico, dispone di sempre meno risorse. L'Europa è il maggiore importatore al mondo di prodotti alimentari e di energia<sup>8</sup>. Pertanto, il suo sistema alimentare ed energetico dipende da importazioni sempre più insostenibili (figura 2).

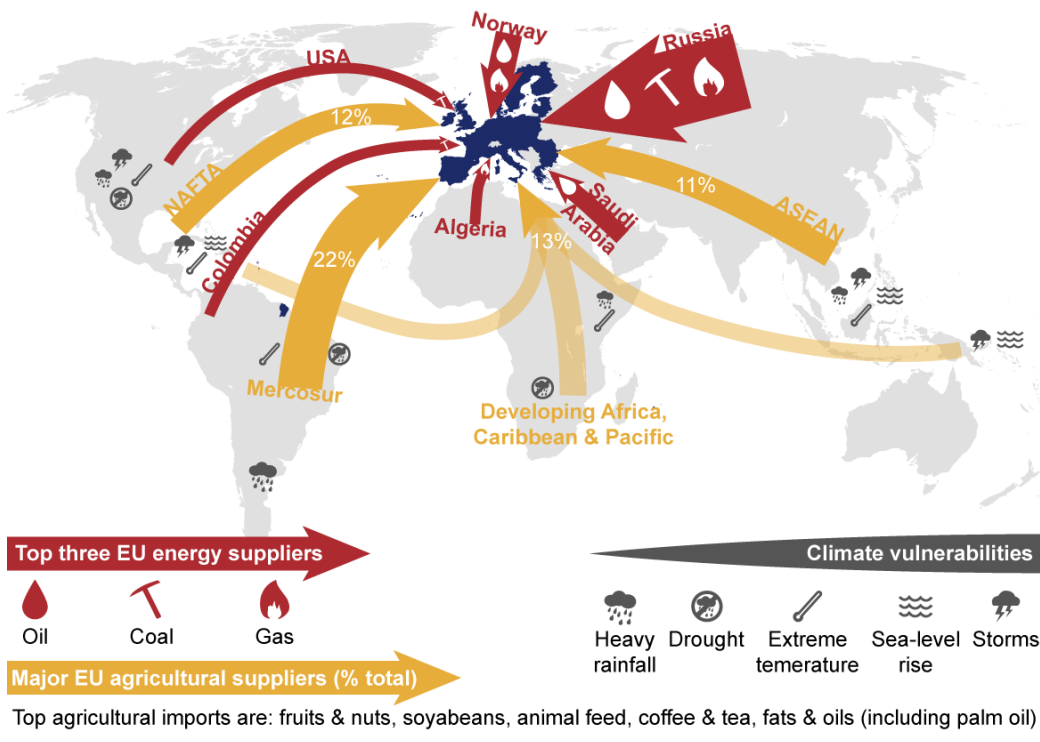
L'Europa importa oltre il 50% della sua energia, e il suo principale fornitore, tanto per il petrolio, quanto per il gas, è la Russia<sup>9</sup>. La portata di questa dipendenza è allarmante; lascia l'Europa completamente vulnerabile di fronte ai conflitti e alle tensioni regionali e la rende più esposta agli shock dei prezzi dei combustibili che colpiscono i poveri più duramente. La dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili è anche una bomba a orologeria per il clima.

L'anno scorso l'UE ha speso 400 miliardi di euro per le importazioni di combustibili fossili<sup>10</sup>, equivalenti a 790 euro pro capite<sup>11</sup>. Considerando le sole importazioni di petrolio e gas provenienti dalla Russia, ogni cittadino dell'Unione Europea ha pagato nel 2013 circa 250 euro ai giganti dell'energia russa<sup>12</sup>. La Commissione Europea stima che il prezzo delle importazioni di petrolio e gas dell'Europa aumenterà in modo sostanziale durante i prossimi decenni<sup>13</sup>. Anche se i Governi rispettassero tutti gli impegni sul clima e l'energia entro il 2020 e, pertanto, importassero meno energia, i modelli mostrano che i costi totali delle importazioni dell'UE aumenterebbero nonostante tutto a 500 miliardi di euro entro il 2030, a causa dell'aumento dei prezzi dei combustibili<sup>14</sup>. Tuttavia, un ambizioso pacchetto 2030 potrebbe invece diminuire i costi totali delle importazioni dell'UE di combustibili fossili fino a 200 miliardi di euro nel 2030. Ciò sarebbe equivalente a un risparmio di 400 euro a testa nello stesso periodo<sup>15</sup>.

L'UE è anche il più grande importatore mondiale di generi alimentari, ed è altamente dipendente da regioni che sono particolarmente vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico. Se il cambiamento climatico dovesse continuare fuori controllo a causa di un'azione poco ambiziosa a livello globale, i costi dell'UE per i generi alimentari, che attualmente si aggirano intorno ai 100 miliardi di euro all'anno<sup>16</sup>, sono destinati ad aumentare, probabilmente nell'ordine di diversi miliardi di euro nel 2030 e in misura ancora maggiore nei decenni a seguire<sup>17</sup>.

Fino al 72% delle importazioni dell'UE provengono dai Paesi in via di sviluppo e da aree che sono particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico. Persino la produzione interna dell'UE di carne e di prodotti caseari dipende da queste importazioni: si pensi che il 70% del mangime in Europa proviene dal Sud del mondo<sup>18</sup>.

Figura 2. La dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia e cibo<sup>19</sup>



**Box 2: Vulnerabilità climatica delle regioni chiave da cui dipendono le importazioni agricole dell'Unione Europea**

**NAFTA:** la maggior parte delle importazioni agricole proviene dagli Stati Uniti che sono particolarmente vulnerabili a eventi climatici estremi. Gli Stati Uniti stanno già attraversando in modo sempre più frequente ondate di calore, piogge torrenziali e tempeste. Un surriscaldamento di appena 2°C potrebbe peggiorare ulteriormente questa situazione e ci si attende che coinciderà con aumento del livello del mare, rischi di mareggiate, siccità più intense e piogge imprevedibili. Tutti questi elementi costituiranno un ulteriore fattore di pressione sull'agricoltura.

**MERCOSUR:** fornitori chiave, come il Brasile e l'Argentina, stanno già subendo temperature più estreme. Precipitazioni torrenziali più frequenti nel Sud Est sono collegate a frane e inondazioni, mentre le temperature in aumento e la diminuzione delle precipitazioni nel Brasile nordorientale minacceranno la produzione alimentare nel 2030. Le previsioni mostrano un aumento delle siccità in tutta l'America meridionale tropicale entro la fine del secolo.

**ASEAN:** ci si attende che il Sud-Est Asiatico verrà colpito dall'aumento dei livelli del mare di oltre un metro entro la fine del secolo. Collegato a rischi di mareggiate, monsoni più estremi, cicloni tropicali e temperature calde estreme, si prevede che questo aumento avrà un impatto devastante.

**Gruppo dei paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico):** Nell'Africa Sub-Sahariana, la temperatura media annuale è già al di sopra dei livelli ottimali per la coltivazione di grano e sta cominciando ad avere degli effetti negativi anche sul granoturco. I rischi per la produzione alimentare a livello regionale emergono anche con un riscaldamento inferiore ai 2°. Ci si attende che l'aridità si diffonda a causa dei mutamenti nelle temperature e nei regimi delle precipitazioni, soprattutto nell'Africa meridionale. E' probabile che le piogge diminuiranno in molte aree, ad eccezione del Corno d'Africa, dove i periodi di

pioggia potrebbero diventare più intensi, aumentando il rischio di inondazioni. Tra i rischi attuali e futuri collegati al clima per i piccoli stati-isola nei Caraibi e nel Pacifico vi sono: aumenti del livello del mare, cicloni, aumenti delle temperature e regimi delle precipitazioni imprevedibili.

Fonte: IPCC "WG2 AR5, capitoli regionali 22, 26, 27 and 29"; Banca Mondiale (2013), 'Turn down the Heat : climate extremes, regional impacts, and the case for resilience'.

Modelli sviluppati dall'*Institute of Development Studies* mostrano che, entro il 2030, i consumatori europei potrebbero trovarsi di fronte a un aumento dei prezzi del riso, grano e granoturco del 70-110% rispetto al trend del 2010. Circa la metà di questo aumento sarà causato dagli effetti del cambiamento climatico<sup>20</sup>.

Come se non bastasse, oltre agli aumenti dei prezzi di lungo periodo previsti per i generi alimentari di base, possiamo attenderci conseguenze per i prodotti alimentari trasformati e ulteriori impennate dei prezzi nel breve periodo dovuti a eventi climatici estremi (Box 3).

I costi crescenti delle importazioni dei combustibili fossili, insieme a prezzi delle importazioni dei generi alimentari sempre più volatili, minacciano di intrappolare l'Europa in una tenaglia dei prezzi delle importazioni di energia e degli alimenti. I prezzi dei generi alimentari e dell'energia pagati dai cittadini dell'UE sono aumentati in modo molto più rapido rispetto a quelli di altri beni, contribuendo all'aumento del costo della vita in Europa<sup>21</sup>. I più poveri saranno i più colpiti, poiché le famiglie a basso reddito spendono in proporzione di più per alimentarsi e tenersi al caldo<sup>22</sup>. In un momento in cui l'*austerità* sta già rendendo la vita difficile per molte persone in Europa con un reddito basso, il cambiamento climatico aggiungerà un ulteriore fardello e potrebbe costringerle a dover scegliere tra nutrirsi o riscaldarsi.

L'unica possibile via d'uscita da questa morsa per l'Europa è che gli Stati Membri perseguano un'azione sul clima ambiziosa a livello nazionale e internazionale, abbandonando la via della dipendenza da importazioni troppo costose dei combustibili fossili per un'energia sostenibile e rinnovabile.

### **Box 3. Conseguenze del cambiamento climatico sull'industria alimentare europea**

La multinazionale alimentare europea Unilever perde 300 milioni di euro all'anno a causa di eventi climatici estremi, come tempeste, alluvioni e freddo estremo<sup>23</sup>.

La catena di supermercati inglese Asda, di proprietà del gigante americano Walmart, ha calcolato che il 95% dei suoi prodotti freschi è già a rischio a causa del cambiamento climatico; uno dei pochi alimenti non vulnerabili sono le erbe fresche<sup>24</sup>.

# CROCEVIA ENERGETICO PER L'EUROPA

La crisi ucraina è stata un campanello di allarme per tutta l'Europa e l'ha obbligata a rivalutare il proprio mix energetico. Di fronte alla reale minaccia che le proprie forniture energetiche diventino ostaggio a fini politici, i Governi si stanno affrettando a considerare dei piani di emergenza. La sicurezza energetica è in cima all'agenda politica del G7 di quest'anno e c'è un rinnovato senso di urgenza intorno al dibattito relativo al pacchetto europeo clima-energia 2030.

La politica energetica dell'UE si trova davanti a un bivio che presenta la preziosa opportunità di ridefinire il proprio mix energetico in modo che combaci con gli obiettivi climatici e di riduzione della povertà, di diminuire la propria dipendenza energetica, di creare maggiori e migliori posti di lavoro e di migliorare la sicurezza alimentare e la salute. Tuttavia, i leader europei sembrano divisi su come rendere l'Europa più sicura dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico. Le due possibili direzioni sono:

## 1. La via “clima - compatibile”

- diversificare le proprie fonti di energia allontanandosi sia dai combustibili fossili nazionali sia da quelli importati;
- risparmiare più energia, e quindi ridurre la domanda;
- sviluppare una maggiore capacità di rifornimento da energie rinnovabili

## 2. La via “clima - incompatibile”

- diversificare le proprie fonti di combustibili fossili ricorrendo a differenti fornitori;
- sfruttare le riserve nazionali di shale gas (gas di scisto) e di carbone;
- importare il costoso gas naturale liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti, le inquinanti sabbie bituminose dal Canada o bioenergia non sostenibile.

### 1. La via “clima - compatibile”

Intraprendere un percorso che tenga conto degli impatti sul clima implica l'impegno verso un cambiamento urgente e radicale per un futuro a bassa emissione di carbonio, un obiettivo che deve essere guidato dall'UE e dai paesi più ricchi del mondo, per combattere il cambiamento climatico ed evitare le conseguenze catastrofiche sulla nostra capacità di crescita e di accesso al cibo.



Questa è anche una soluzione economicamente vantaggiosa. Sono ancora troppe le persone che pagano troppo per case che non trattengono il calore e sono piene di correnti d'aria. Diversi studi dimostrano che migliorare l'efficienza energetica del 40% entro il 2030 potrebbe far risparmiare alle famiglie e alle industrie oltre 239 miliardi di euro all'anno<sup>25</sup>. Ogni famiglia potrebbe godere di un risparmio medio di oltre 300 euro all'anno entro il 2030<sup>26</sup>.

Dare priorità all'efficienza energetica sarebbe anche più equo nei confronti di coloro che hanno risorse limitate. Misure quali l'isolamento dei tetti o l'installazione di caldaie più efficienti porterebbero benefici reali e immediati alle famiglie a basso reddito, una su quattro delle quali non può permettersi ad oggi di riscaldare la propria casa in maniera adeguata. Investimenti nell'energia rinnovabile porterebbero anche a ulteriori risparmi futuri, grazie a una ridotta dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili. Progetti europei sull'energia rinnovabile, come impianti eolici *onshore* e *offshore* e a energia solare, hanno già fatto risparmiare tanti soldi in termini di importazioni evitate di combustibili fossili quanti quelli assegnati al settore tramite sovvenzioni<sup>27</sup>.

L'azione sull'efficienza energetica e l'energia rinnovabile crea anche posti di lavoro: la Commissione Europea calcola che persino un modesto obiettivo del 30% di energie rinnovabili, affiancato da misure per l'efficienza energetica, comporterebbe la creazione di 568 mila posti di lavoro in più in Europa al 2030<sup>28</sup>.

## 2. La via “clima - incompatibile”

Intraprendere un percorso che non tenga conto degli impatti sul clima rappresenta invece un vicolo cieco che non darebbe alcun contributo per evitare cambiamenti climatici incontrollati: due terzi dei giacimenti di combustibili fossili nel mondo deve restare nel sottosuolo se si vuole dare una chance all'umanità di evitare il pericoloso aumento di 2°C della temperatura mondiale<sup>29</sup>. L'IPCC chiede che gli investimenti nei combustibili fossili inizino a essere ridotti di decine di miliardi di dollari all'anno<sup>30</sup>. Quest'azione deve essere intrapresa con urgenza e guidata dai Paesi industrializzati. Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, più aspettiamo, più quest'azione sarà costosa: ogni anno di ritardi negli investimenti in fonti energetiche a bassa emissione di carbonio costa globalmente dai 300 ai 400 miliardi di euro<sup>31</sup>.

Un pacchetto 2030 “clima – incompatibile” costringerebbe l'Europa a un futuro ad alta emissione di carbonio e impiego di combustibili fossili, e posticiperebbe gli investimenti in opzioni a bassa emissione di carbonio di oltre 10 anni. La commercializzazione dello shale gas in quei pochi Stati Membri che hanno dato il via libera allo sfruttamento di questa fonte è ancora una soluzione lontana ed è gravata da rischi ambientali. Importare shale gas dagli Stati Uniti sotto forma di GNL non risolverebbe comunque la questione energetica europea, poiché il processo di liquefazione, rigassificazione e i costi di trasporto annullerebbero qualunque risparmio, e inoltre in molti Stati Membri dell'Europa dell'Est non esistono ancora le infrastrutture per accoglierlo<sup>32</sup>.

L'energia nucleare ha anch'essa un costo elevato e, lasciando da parte i rischi legati alla sicurezza e i problemi relativi al trattamento delle scorie, una maggiore dipendenza dall'energia nucleare potrebbe solo scambiare un problema di sicurezza energetica con un altro a causa della necessità di importazioni di uranio<sup>33</sup>.

### 3. Reindirizzare le sovvenzioni

Raggiungere una soluzione “clima-compatibile” richiederà a sua volta investimenti iniziali, ma con molti più immediati benefici per i cittadini e per il clima. I finanziamenti per questo livello di investimenti possono essere trovati reindirizzando le sovvenzioni destinate ai combustibili fossili inquinanti, come per esempio reindirizzare i vantaggi fiscali concessi per l'estrazione petrolifera in alto mare in UK, oppure reindirizzare il sostegno dato all'estrazione di carbone in Germania. Le sovvenzioni destinate ai combustibili fossili, che sono dannosi sia per la società sia per l'ambiente, ostacolano i progressi verso gli obiettivi climatici dell'UE e devono essere rapidamente reindirizzate.

Tutti i membri del G20 si sono impegnati a eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili entro il 2020, e contemporaneamente a fornire un aiuto mirato per i più poveri.

Il G7 e l'UE dovrebbero svolgere un ruolo esemplare impegnandosi, nel corso del Summit sul clima indetto per settembre 2014 dal Segretario Generale ONU Ban Ki-Moon, a rimuovere immediatamente gli incentivi e le sovvenzioni pericolose per la società e l'ambiente (in particolar modo le produzioni sovvenzionate), che sostengono l'industria dei combustibili fossili, reindirizzando il denaro risparmiato a sostegno di una transizione a bassa emissione di carbonio in Europa, e fornendo finanziamenti per far fronte al cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo.

#### **Box.3 Il costo delle sovvenzioni e delle esternalità**

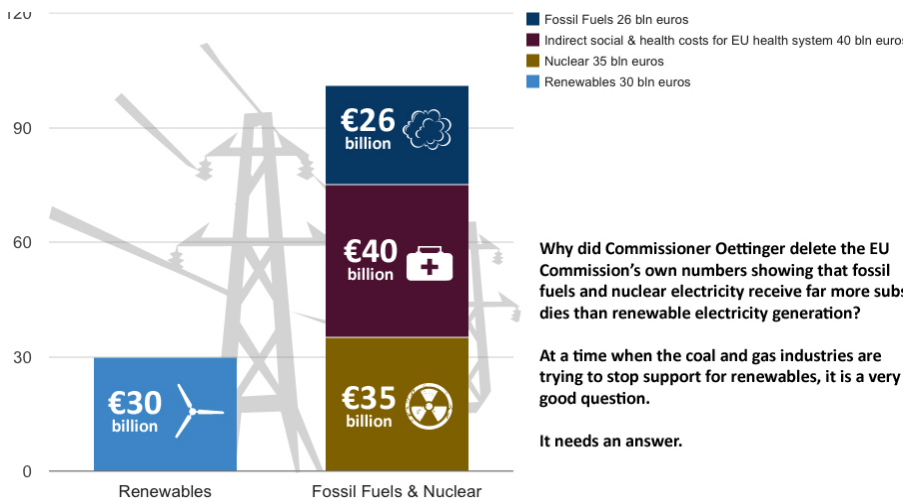
A livello globale, le sovvenzioni destinate al petrolio, al carbone e al gas superano di gran lunga le sovvenzioni per le fonti di energia rinnovabile: per ogni euro speso a sostegno delle energie rinnovabili, altri 6 euro sono spesi per combustibili ad alta intensità di carbonio.

L'OCSE calcola che nel 2011 i Paesi del G7 hanno speso 27 miliardi di euro per sovvenzionare combustibili fossili, attribuendosi così la maggior fetta di responsabilità tra i Paesi sviluppati.

Sempre nel 2011, l'UE ha speso 26 miliardi di euro. Questi comprendono sia le sovvenzioni pagate ai produttori, sia quelle che riducono i prezzi per i consumatori. Tuttavia, non includono le esternalità, come i costi per i sistemi sanitari che curano le malattie causate dall'inquinamento atmosferico derivante dalla combustione di carbone, il cosiddetto “costo sociale” del carbone, che pesa sull'UE per altri 40 miliardi di euro.

Fonte: OCSE (2014) *'OECD-IEA Fossil Fuel Subsidies and Other Support'*, <http://www.oecd.org/site/tadffss/>; dati per i paesi non OCSE forniti dalla Commissione Europea; S. Whitley (2013) *'Time to change the game: Fossil fuel subsidies and climate'* (ODI), p 8-9

Figura 3. Il costo complessivo delle sovvenzioni energetiche nell'UE, 2011



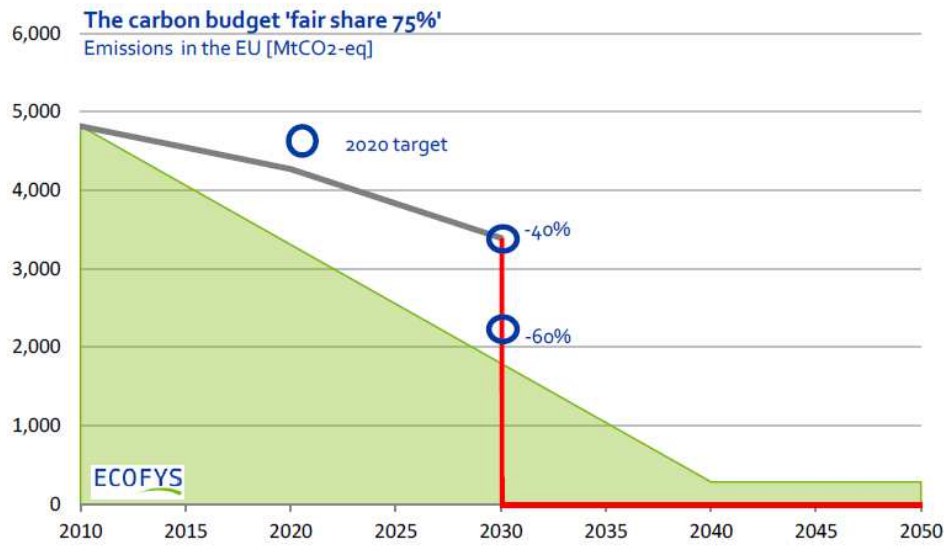
Fonte: CAN Europe

Se è vero che alcuni dei sussidi destinati ai consumatori aiutano effettivamente a mantenere basse le bollette (come ad esempio tasse sull'energia inferiori per le famiglie), ci sono modi migliori e più diretti per aiutare coloro che hanno più bisogno. Le misure per ridurre la domanda, come ad esempio il miglioramento delle case esposte a infiltrazioni d'aria, aiuterebbero a ridurre il consumo a favore dei più poveri e aprire la strada all'eliminazione di questi sussidi.

## PACCHETTO CLIMA-ENERGIA 2030 PER LA SICUREZZA ALIMENTARE ED ENERGETICA

In quanto dimora di molti dei Paesi più ricchi del mondo, e in quanto da sempre uno dei principali responsabili al mondo delle emissioni di gas serra, l'UE dovrebbe assumersi la sua giusta parte di responsabilità nello sforzo globale necessario contro il cambiamento climatico. Qualsiasi sia l'indicatore utilizzato per misurare "il giusto contributo" - capacità, responsabilità storica e peso demografico - l'UE deve fare di più di quanto propone attualmente.

**Figura 4. Un'opzione per un equo bilancio di carbonio per l'UE (basato sulla popolazione e sul 75% di possibilità di conseguire l'obiettivo di 2°C).**



Fonte: ECOFYS (2014) "Assessing the EU 2030 Climate and Energy targets: A Briefing Paper"

L'area verde nella Figura 4 mostra quale dovrebbe essere il giusto contributo del bilancio di carbonio globale dell'UE se si tenesse conto del solo indicatore del peso demografico (sarebbe a dire, senza considerare la questione delle emissioni storiche o della capacità), e se si agisse in linea con lo sforzo necessario di avere un 75% di possibilità di conseguire l'obiettivo di 2°C. Ciò richiederebbe entro il 2030 una riduzione delle emissioni superiore al 60%. Con una riduzione delle emissioni del 40%, come proposta dalla Commissione Europea, l'UE esaurirebbe tutto il suo bilancio di carbonio entro il 2030.

Un obiettivo ambizioso, che rispecchi ciò di cui c'è urgente bisogno per mantenere il surriscaldamento globale almeno sotto la soglia di 2°C concordata a livello internazionale (e mantenere aperta l'opzione di restare al di sotto di 1.5°C)<sup>34</sup>, contribuirebbe a stimolare lo slancio globale per la riduzione drastica delle emissioni e avrebbe un effetto leva sul resto del mondo ad assumersi impegni simili. Se l'UE non si metterà alla guida dell'azione per il clima, nessun altro lo farà: gli Stati Uniti devono trovare una via d'uscita all'impasse del loro sistema politico e altri Paesi ricchi come l'Australia, il Giappone e il Canada hanno recentemente fatto marcia indietro rispetto ai propri impegni sul clima.

L'anno scorso, per la prima volta, l'Europa è stata superata dalla Cina negli investimenti nelle energie rinnovabili<sup>35</sup>. Piuttosto che ridimensionare la propria ambizione dopo il 2020, l'Europa deve avviare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, un obiettivo che è nel suo stesso interesse.

I leader dei paesi dell'Unione Europea devono:

### **1. Impegnarsi nell'obiettivo vincolante di un risparmio energetico di almeno il 40%**

Al summit dell'Unione Europea tenutosi a marzo, i Capi di Stato e di Governo hanno concordato sul fatto che migliorare l'efficienza energetica dovrebbe rappresentare il primo passo per ridurre l'elevata dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili. Ora è tempo di dare seguito alle parole con l'azione: i leader europei dovrebbero stabilire un obiettivo vincolante di risparmio energetico per ridurre l'utilizzo di energia di almeno il 40%, che rappresenta l'opzione attualmente più efficace in termini di costi<sup>36</sup>. Dare priorità al risparmio energetico è anche la strada migliore per far sì che la transizione verso l'energia pulita avvenga anche a beneficio delle persone più povere in Europa.

L'esperienza mostra che le famiglie e le aziende, anche di fronte a un effettivo vantaggio economico, non agiscono autonomamente per ridurre l'uso di energia, a causa delle barriere iniziali agli investimenti. Per esempio, i proprietari di un'abitazione non hanno alcun incentivo a pagare per l'isolamento dei tetti, perché sono i locatari quelli che beneficerebbero effettivamente dalla riduzione delle bollette per il riscaldamento. Inoltre, le banche non danno prestiti abbastanza facilmente per interventi di efficientamento energetico. Pertanto, l'UE deve assumersi un impegno chiaro per affrontare con serietà la questione del risparmio energetico, stabilendo degli obiettivi vincolanti, per cui i Governi dovranno creare degli incentivi finanziari e politici per superare quelle barriere e favorire possibili risparmi.

### **2. Aumentare l'obiettivo di energia rinnovabile al 45%**

I leader europei dovrebbero aumentare l'obiettivo per le rinnovabili all'interno del proprio mix energetico al 45%, assicurando che vengano adottate garanzie adeguate per prevenire l'impiego di bioenergia non sostenibile. E' cruciale che non ci siano sotto-obiettivi specifici per l'energia rinnovabile nel settore trasporti all'interno del pacchetto 2030, e Oxfam accoglie positivamente la proposta della Commissione Europea di non stabilirne dopo il 2020.

Stando le condizioni attuali, l'obiettivo del 27% proposto per le energie rinnovabili è solo marginalmente più ambizioso di quello che ci si aspetta accada comunque.

La Commissione Europea stima infatti che, con le politiche già in atto, l'energia rinnovabile crescerà entro il 2030 fino al 24,4% del mix energetico<sup>37</sup>. Un obiettivo di crescita di appena due punti percentuali superiore non rappresenta certamente un segnale forte per gli investitori, la cui fiducia è già stata scossa recentemente dai segnali contraddittori degli Stati Membri sul loro impegno verso l'energia rinnovabile<sup>38</sup>. Un obiettivo più ambizioso, e legalmente vincolante, è necessario se si vuole dare agli investitori una certezza di lungo periodo e, pertanto, se si vogliono rendere gli investimenti meno costosi riducendo il rischio.

E' importante che gli obiettivi siano vincolanti per gli Stati e l'esperienza passata mostra che così possono funzionare. Gli Stati Membri che sette anni fa non impiegavano quasi per niente l'energia rinnovabile, come la Gran Bretagna, il Belgio e l'Olanda, non avrebbero fatto tanta strada se gli attuali obiettivi di energia rinnovabile al 2020 non fossero stati resi vincolanti a livello nazionale<sup>39</sup>.

Tuttavia, un obiettivo vincolante di energia rinnovabile del 45% al 2030 deve essere accompagnato da garanzie che prevengano l'uso di biocarburanti di origine agricola (provenienti dalla produzione alimentare e dalle colture energetiche dedicate), e l'impiego di biomassa non sostenibile<sup>40</sup>. Queste garanzie devono includere:

- una contabilità corretta e complessiva delle emissioni di carbonio, per assicurare che la bioenergia produca risparmi reali delle emissioni rispetto ai combustibili fossili che intende sostituire;
- la definizione di criteri di sostenibilità sociale e ambientale;
- la definizione di un limite all'utilizzo di biomassa, stabilito ad un livello che rifletta la capacità di approvvigionamento energetico secondo criteri di sostenibilità.

### **3. Aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni totali di gas a effetto serra di almeno il 55%**

Un obiettivo di riduzione delle emissioni di almeno il 55%, accompagnato da una riforma del sistema di scambio delle quote di emissione, permetterebbe all'UE di raggiungere il suo potenziale risparmio energetico, economicamente vantaggioso, e di godere dei benefici di una quota maggiore di energia rinnovabile. L'obiettivo attualmente proposto del 40% potrebbe invece ostacolare un'azione ambiziosa in quest'area. Inoltre, svaluta l'Europa e delude le aspettative globali.

In vista della Conferenza sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi nel 2015, tutti i Paesi impegnati nella riduzione delle emissioni dovranno rivalutare i propri obiettivi per assicurare che siano adeguati ed equi. Già nel 2014, l'UE dovrebbe dare il segnale di esser pronta ad un'azione più ambiziosa. Nel frattempo, la Commissione Europea dovrebbe intraprendere una valutazione dell'impatto climatico, guardando a scenari di più ampio raggio rispetto a quelli valutati finora<sup>41</sup>, per assicurare che l'UE sia pronta ad aumentare il proprio impegno a livello nazionale nell'ambito di un accordo internazionale.

I ricorsi alle compensazioni internazionali, negoziate come parte di un accordo globale, non dovrebbero cedere il posto a proposte più ambiziose, e dovrebbero assicurare sia benefici ai Paesi in via di sviluppo, sia reali tagli alle emissioni.

#### **4. Associare alla promessa di riduzione delle emissioni un'offerta finanziaria sostanziale per il clima**

Oxfam crede che un'offerta equa da parte dell'Unione Europea in vista dell'accordo di Parigi del 2015 sul clima si sostanzia in un impegno incondizionato per ridurre le emissioni interne di almeno il 55% e si associ ad un sostegno finanziario indirizzato ad azioni per il clima nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli più poveri, dopo il 2020.

Aiutare i Paesi in via di sviluppo con finanziamenti volti a favorire politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, è parte essenziale dello sforzo dell'Unione Europea per dare il proprio equo contributo all'azione globale per il clima. L'UE deve presentarsi con una visione chiara su come distribuire sostanziali finanziamenti per il clima dal 2020 in poi. Senza una crescita netta degli investimenti da parte del settore pubblico e privato, non sarà possibile raggiungere la transizione necessaria e restare al di sotto dell'obiettivo di 2°C.

C'è ancora molto da fare nel breve periodo per rispettare gli impegni che sono stati assunti. Desto preoccupazione il fatto che i Paesi dell'UE restino vaghi su come aumenteranno i finanziamenti per il clima da ora al 2020 per rispettare la quota di 100 miliardi di dollari all'anno promessa a Copenhagen. Questa mancanza di certezza sui finanziamenti destinati al clima è una delle principali preoccupazioni per il Paesi in via di sviluppo e pone dei rischi al raggiungimento di un accordo globale.

Pertanto, l'UE deve preparare un piano d'azione chiaro per incentivare gli investimenti pubblici per il clima da adesso al 2020. Questo piano deve includere degli obiettivi intermedi, chiarendo il contributo del 2014/2015; deve assicurare inoltre che i finanziamenti non vadano al di sotto dei livelli del pacchetto finanziario "fast-start" sul clima e deve inoltre delineare come verrà elargito il denaro, attraverso una combinazione di contributi di bilancio e risorse innovative di finanziamento pubblico (quali ad esempio la vendita all'asta delle quote all'interno del sistema europeo di scambio di emissioni – ETS o attraverso le risorse generate dalla tassazione sulle transazioni finanziarie - TTF).

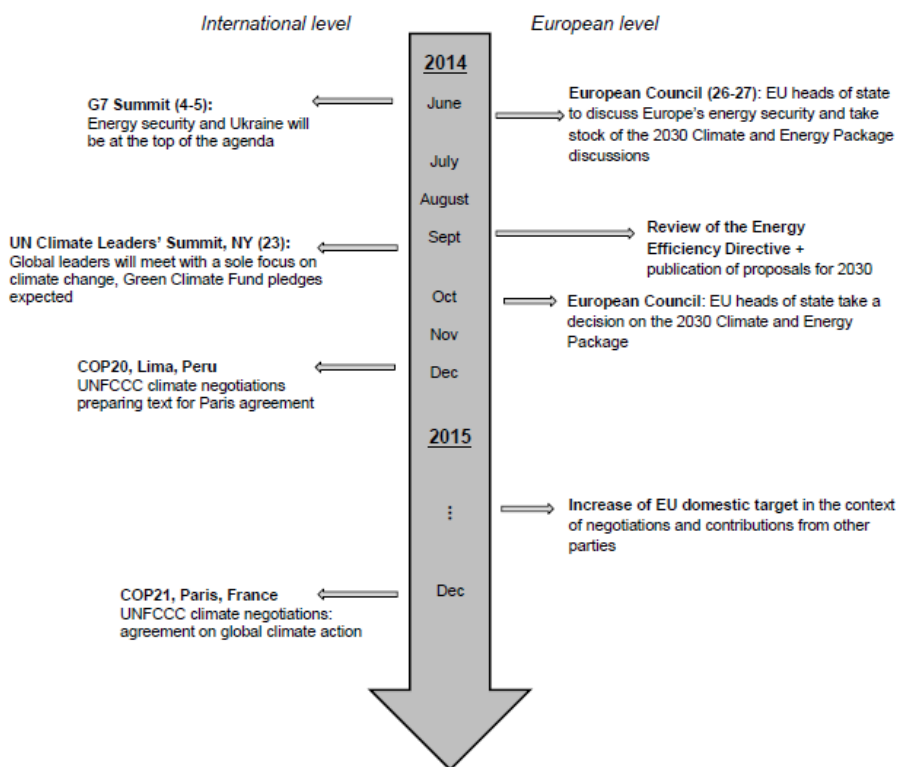
Un passo immediato nella giusta direzione sarebbe per l'UE quello di annunciare durante il Summit sul clima indetto da Ban Ki-Moon per settembre 2014 il proprio impegno ambizioso in termini di finanziamenti destinati al Fondo Verde per il Clima. Questo dovrebbe corrispondere alla quota dell'UE dei 10-15 miliardi di euro complessivi richiesti per la sua capitalizzazione iniziale.

# CONCLUSIONI

Il cambiamento climatico sta già imponendo nuovi oneri per gli uomini, le donne e i bambini a rischio fame nei Paesi in via di sviluppo. Ma sta anche minacciando le famiglie a basso reddito più vicine a noi, le quali si trovano intrappolate tra bollette più care per l'energia e prezzi crescenti dei generi alimentari importati.

Gli impegni sul clima e l'energia che verranno assunti nel pacchetto 2030 dall'Unione Europea sono importanti non solo per l'Europa, ma per il mondo intero. La crisi ucraina ha focalizzato l'attenzione sulla necessità che l'Europa riformi il proprio sistema di approvvigionamento dell'energia e che i leader europei siano lungimiranti e coraggiosi nella loro risposta.

**Figura 5. Traguardi chiave futuri**





## NOTE

- 1 Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite (2014): "Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability", IPCC Working Group II Contribution to AR5, <http://www.ipcc-wg2.gov/AR5/>
- 2 Ibid.
- 3 Oxfam (2014a) 'Hot and hungry – how to stop climate change derailing the fight against hunger', Oxfam Media Briefing, <http://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/mb-hot-hungry-food-climate-change-250314-en.pdf>
- 4 54 milioni di persone in Europa vivono in condizioni di povertà energetica (definita come la spesa superiore al 10% del loro reddito per l'energia). Eurostat (2012) 'EU-Statistics on Income and Living Conditions (EU-SILC)', [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income\\_social\\_inclusion\\_living\\_conditions/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/income_social_inclusion_living_conditions/introduction)
- 5 Ibid
- 6 Trattandosi delle due principali voci di spesa delle famiglie in Europa, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia pone sempre più costrizioni ai bilanci delle famiglie, soprattutto per quelle a basso reddito. Le famiglie europee hanno speso approssimativamente il 17% della loro spesa totale per cibo ed energia nel 2011 (senza includere il trasporto), superando il 20% negli Stati membri dell'Europa meridionale e dell'est. [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-SF-13-002/EN/KS-SF-13-002-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-13-002/EN/KS-SF-13-002-EN.PDF)
- 7 L'indice dei prezzi alimentari della FAO misura i prezzi internazionali di un paniere di beni ponderato che include carne, latticini, zucchero, olio vegetale e cereali. FAO (2014) 'World Food Situation', <http://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>
- 8 Commissione Europea "Agricultural trade in 2012: A good story to tell in a difficult year?" [http://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/map/2013-1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/map/2013-1_en.pdf) and [http://europa.eu/pol/ener/index\\_en.htm](http://europa.eu/pol/ener/index_en.htm)
- 9 Commissione Europea (2014a) 'Energy: Market observatory & Statistics, Energy figures by country', [http://ec.europa.eu/energy/observatory/countries/countries\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/observatory/countries/countries_en.htm)
- 10 Commissione Europea (2014), 'Staff Working Document, In-depth Study of European Energy Security', [http://ec.europa.eu/energy/doc/20140528\\_energy\\_security\\_study.pdf](http://ec.europa.eu/energy/doc/20140528_energy_security_study.pdf). Solo una piccola percentuale era biomassa.
- 11 Il dato Eurostat più recente sulla popolazione è di 506 miliardi; Eurostat (2014) 'Population on 1 January', <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/tgm/table.do?tab=table&language=en&pcode=tps00001&tableSelection=1&ootnotes=yes&labeling=labels&plugin=1>
- 12 Le importazioni totali di petrolio dalla Russia ammontavano, nel 2013, a 122 miliardi di dollari. Commissione Europea (2014b) 'Energy: Market observatory & Statistics, EU Crude oil imports', [http://ec.europa.eu/energy/observatory/oil/import\\_export\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/observatory/oil/import_export_en.htm)  

Con la popolazione dell'UE formata da 506 milioni di persone, significa circa 176 euro pro capite. Le importazioni totali di gas dalla Russia ammontavano al 41% della fattura delle importazioni totali del 2013 di 87 miliardi di euro; La Commissione Europea, 'Staff Working Document, In-depth Study of European Energy Security', [http://ec.europa.eu/energy/doc/20140528\\_energy\\_security\\_study.pdf](http://ec.europa.eu/energy/doc/20140528_energy_security_study.pdf). Ciò significa circa 70 euro pro capite, per un totale di 246 euro a persona nel 2013.
- 13 Tra il 2010 e il 2025, i prezzi delle importazioni di gas aumenteranno del 68% e quelli delle importazioni di petrolio del 45%. P. Capros, A. De Vita, N. Tasios, D. Papadopoulos, P. Siskos, E. Apostolaki, M. Zampara, L. Paroussos, K. Fragiadakis, N. Kouvaritakis, L. Höglund-Isaksson, W. Winiwarter, P. Purohit, H. Böttcher, S. Frank, P. Havlík, M. Gusti and H.P. Witzke (2013) 'EU Energy, Transport and GHG Emissions Trends to 2050: Reference Scenario 2013', <http://ec.europa.eu/transport/media/publications/doc/trends-to-2050-update-2013.pdf>, p17; Commissione Europea (2014c) 'Energy prices and costs report', Commission staff working document, [http://ec.europa.eu/energy/doc/2030/20140122\\_swd\\_prices.pdf](http://ec.europa.eu/energy/doc/2030/20140122_swd_prices.pdf), p210
- 14 P. Capros et al (2013) *op. cit.*, p 50
- 15 Le ricerche Ecofys indicano che un risparmio di 200 miliardi di euro all'anno entro il 2030 potrebbe essere ottenuto attraverso un mix del 45% di rinnovabili e un 40% dell'obiettivo di efficienza energetica, che produrrebbe inoltre una riduzione di circa il 60% delle emissioni. R. de Vos, P. van Breevoort, N. Höhne, T. Winkel and C. Sachweh (2014) 'Assessing the EU 2030 Climate and Energy targets: A Briefing Paper', Ecofys, <http://www.ecofys.com/files/files/ecofys-2014-assessing-the-eu-2030-targets.pdf>, p13
- 16 Commissione Europea (2014d) 'EU28 Agricultural Trade With:' [sic], [http://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/statistics/outside-eu/extra-eu28-factsheet\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/statistics/outside-eu/extra-eu28-factsheet_en.pdf); Commissione Europea (2014e) 'Agriculture and Rural Development: Agricultural trade statistics 2004–2013', [http://ec.europa.eu/agriculture/statistics/trade/2013/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/statistics/trade/2013/index_en.htm)
- 17 Questa stima si basa su un modello prodotto dallo *Institute for Development Studies*, che prevede la base delle importazioni nette dell'UE da tre colture, grano, mais e riso, che da sole varranno 3 miliardi di dollari nel

- 2030, mentre i prezzi del mercato globale aumenteranno del 50% nel 2030 a causa del cambiamento climatico. Data la dipendenza dell'UE da fornitori vulnerabili al clima, è ragionevole aspettarsi che l'UE si troverà probabilmente di fronte a una fattura delle importazioni alimentari di diversi miliardi di euro più cara ogni anno nel 2030, proprio a causa degli effetti del cambiamento climatico. D. Willenbockel (2011) 'Exploring food price scenarios towards 2030 with a global multi-region model', Oxfam Research Report, <http://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/rr-exploring-food-price-scenarios-010611-en.pdf>
- 18 R. Maynard (2008) 'An inconvenient truth about food – Neither secure nor resilient', Soil Association, <http://www.soilassociation.org/LinkClick.aspx?fileticket=EttWlupviYA%3D&tabid=387>
- 19 I dati sui principali fornitori di energia dell'UE sono estrapolati da:  
[http://ec.europa.eu/energy/doc/20140528\\_energy\\_security\\_study.pdf](http://ec.europa.eu/energy/doc/20140528_energy_security_study.pdf) (dati per il 2013)
- I dati per le regioni che forniscono prodotti agricoli all'UE sono estrapolati da:  
[http://ec.europa.eu/agriculture/statistics/agricultural/2012/pdf/c7-1-37\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/statistics/agricultural/2012/pdf/c7-1-37_en.pdf) (dati per il 2011).
- 20 La stima si basa sul modello prodotto dall'*Institute for Development Studies*: D. Willenbockel (2011) 'Exploring food price scenarios towards 2030 with a global multi-region model', Oxfam Research Report, <http://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/rr-exploring-food-price-scenarios-010611-en.pdf>.
- Si noti che la regione europea impiegata nel modello è più vasta della UE
- 21 Analisi condotta da Oxfam del tasso annuale di cambiamento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo per "Energy e unprocessed food" e "Overall index excluding energy and unprocessed food", si veda <http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do>
- 22 Trattandosi delle due principali voci di spesa delle famiglie in Europa, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia pone sempre più costrizioni ai bilanci delle famiglie, soprattutto per quelle a basso reddito. Le famiglie europee hanno speso approssimativamente il 17% della loro spesa totale per cibo ed energia nel 2011 (senza includere il trasporto), superando il 20% negli Stati membri dell'Europa meridionale e dell'est. [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-SF-13-002/EN/KS-SF-13-002-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-13-002/EN/KS-SF-13-002-EN.PDF)
- 23 S. Yeo (2014) "Climate action is „only way“ to grow economy – Unilever CEO". Responding to Climate Change, <http://www.rtcc.org/2014/04/08/climate-action-is-only-way-to-grow-economy-unilever-ceo/>
- 24 Oxfam 2014a, *op. cit.*
- 25 T. Boßmann, W. Eichhammer and R. Eisland (2012) 'Concrete Paths of the European Union to the 2°C Scenario: Achieving the Climate Protection Targets of the EU by 2050 through Structural Change, Energy Savings and Energy Efficiency Technologies', Fraunhofer Institute for Systems and Innovation Research ISI, [http://www.isi.fraunhofer.de/isi-media/docs/e/de/publikationen/Begleitbericht\\_Contribution-to-climate-protection\\_final.pdf](http://www.isi.fraunhofer.de/isi-media/docs/e/de/publikationen/Begleitbericht_Contribution-to-climate-protection_final.pdf), p202.
- 26 Ibid. Il Fraunhofer Institute calcola che, da sole, le famiglie risparmierebbero 68miliardi di euro all'anno. Divisi per le 214 miliardi di famiglie nell'UE, si tratterebbe di un risparmio di 318 euro a famiglia per il 2030.
- 27 Commissione Europea (2014f) 'Energy Economic Developments in Europe', [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2014/pdf/ee1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee1_en.pdf), p117
- 28 Commissione Europea, pacchetto 2030, Impact Assessment [http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/docs/swd\\_2014\\_xxx\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/docs/swd_2014_xxx_en.pdf)
- 29 Carbon Tracker (2014) 'Wasted capital', <http://www.carbontracker.org/wastedcapital>
- 30 Intergovernmental Panel on Climate Change (2014) 'Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change', IPCC Working Group III Contribution to AR5. Figure SPM.9: <http://mitigation2014.org/report/spm-graphics>
- 31 Oxfam (2014b) 'Oxfam and climate change', <http://www.oxfam.org/en/grow/oxfam-and-climate-change>
- 32 Gli Stati membri più vicini al confine con la Russia non hanno al momento la capacità o le infrastrutture per gestire maggiori importazioni di Gas Naturale Liquido (GNL). H. Gloystein (2014) 'EU gas imports from Russia could drop a quarter by 2020', *Reuters*, 9 April, <http://www.reuters.com/article/2014/04/09/us-ukraine-crisis-gas-idUSBREA3818J20140409>
- 33 Il principale fornitore di uranio dell'UE è la Russia. Attualmente le loro relazioni sono tese. Commissione Europea (2013) 'Natural uranium contracts concluded by, or notified to ESA, 2000 – 2012', [http://ec.europa.eu/euratom/docs/Nat\\_u\\_Contracts.xls](http://ec.europa.eu/euratom/docs/Nat_u_Contracts.xls)
- 34 Mentre gli accordi politici stabiliscono di rimanere al di sotto della soglia di riscaldamento di 2°C, Oxfam si sta battendo affinché venga rispettata una soglia inferiore di 1.5°, di modo che gli stati-isola restino al di sopra del livello del mare e siano limitati gli effetti negativi del cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo.
- 35 Agenzia Internazionale per l'Energia (2014) 'Tracking Clean Energy Progress 2014: Energy Technology Perspectives 2014 Excerpt IEA Input to the Clean Energy Ministerial', [http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/Tracking\\_clean\\_energy\\_progress\\_2014.pdf](http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/Tracking_clean_energy_progress_2014.pdf)

- 
- 36 Frahofer ( 2012). Frahofer ha calcolato che il 33% del risparmio di energia (confrontato con una proiezione di base del 2009 leggermente differente) potrebbe essere messa in atto senza costi. Il risparmio derivante da queste misure potrebbe essere speso in ulteriori opzioni per l'efficienza energetica, che ammonta al potenziale di risparmio, economicamente efficiente, stimato al 41% da una prospettiva sistemica.
- 37 In assenza di interventi, le proiezioni ci dicono che la quota di energia rinnovabile al 2030 sarà del 24.4%. Valutazione dell'impatto della Commissione Europea del pacchetto 2030, pag 39
- 38 L'incertezza politica è stata una delle ragioni per il crollo degli investimenti nelle rinnovabili in Europa lo scorso anno. IEA (2014)
- 39 Eurostat (n.d.) 'File:T RENEWABLES RES 2012.png',  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/File:T\\_RENEWABLES\\_RES\\_2012.png](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/File:T_RENEWABLES_RES_2012.png)
- 40 Oltre al bisogno di definire riforme più ambiziose nel pacchetto 2030, non si può comunque aspettare il 2020 per invertire politiche sbagliate: Oxfam chiede la fine immediata dei mandati esistenti per i biocarburanti nell'UE. I Governi e il Parlamento europeo devono introdurre un limite ai biocarburanti di origine agricola all'interno della revisione della Direttiva sull'Energia Rinnovabili, e impedire i finanziamenti pubblici a combustibili con alte emissioni di gas serra che non sono migliori, se non addirittura peggiori, dei combustibili fossili che dovrebbero sostituire. Più aspettiamo, più i prezzi dei generi alimentari globali aumenteranno. Entro il 2020, le sole politiche dell'UE potrebbero far aumentare i prezzi dell'olio vegetale fino al 36%, del mais fino al 22%, dello zucchero fino al 21% e del grano fino al 13%. IEEP (2012) 'EU Biofuel Use and agriculture Commodity Prices'
- 41 L'obiettivo di riduzione delle emissioni più elevato che la Commissione Europea ha considerato nella sua valutazione di impatto del pacchetto 2030 è del 45%.

## ANNEX: Energy mix breakdown by EU and G7 countries, 2011

Country	Fossil Fuels				Nuclear	Renewable			Total energy use*
	Coal/Peat	Oil	Natural Gas	TOTAL Fossil Fuels		Hydro, geothermal, solar	Biofuels & Waste	TOTAL Renewable	
Austria	10.70%	35.50	24%	70%	0%	10.50%	19.50%	30.00%	33 019 ktoe
Belgium	4.90%	38.40	25.70%	69.00%	21.40%	1%	9%	9.70%	59 094 ktoe
Bulgaria	40.20%	18.40	13.10%	71.70%	21.20%	2.20%	4.90%	7.10%	252 Mtoe
Canada	7.70%	32.10	32.80%	72.60%	9.60%	13.10%	4.80%	17.90%	43 429 ktoe
Croatia	9.00%	46.50	33.00%	88.50%	0%	5.40%	6.10%	11.50%	17 997 ktoe
Cyprus	0.30%	94.60	0%	95%	0%	3%	2%	5.10%	5 603 ktoe
Czech Rep	40.80%	19.40	16.10%	76.30%	16.50%	1.00%	6.30%	7.30%	34 749 ktoe
Denmark	18.10%	36.50	20.80%	75.40%	0	0.049	19.80%	24.70%	253 Mtoe
Estonia	68.90%	8.60%	8.50%	86.00%	0%	1%	13.50%	14.00%	312 Mtoe
EU 27	17.30%	33.10	24.30%	74.70%	14.30%	3.30%	7.80%	11.10%	26 723 ktoe
Finland	17.00%	27.30	10.00%	54.30%	18.00%	3.60%	24.10%	27.70%	24 964 ktoe
France	4.00%	29.30	14.40%	47.70%	44.70%	2.10%	5.50%	7.60%	13 216 ktoe
Germany	24.80%	32.70	22.30%	79.80%	9.00%	2.70%	8.50%	11.20%	167 Mtoe
Greece	29.80%	47%	15%	92%	0%	3.40%	4.80%	8.20%	4171 ktoe
Hungary	11.30%	25.40	38.30%	75.00%	16.80%	0.80%	7.40%	8.20%	77419 ktoe
Ireland	15.40%	47.00	31.20%	93.60%	0%	3.40%	2.90%	6.30%	101 Mtoe
Italy	9.70%	38.40	39%	87%	0.00%	6.60%	6.20%	12.80%	23 084 ktoe
Japan	23.30%	44.70	21.70%	89.70%	21.70%	2.40%	2.30%	4.70%	17349 ktoe
Latvia	2.80%	32.30	30.20%	65.30%	0%	5.90%	28.70%	34.60%	7249 ktoe
Lithuania	3.60%	36.50	40.50%	80.60%	0%	4.90%	14.50%	19.40%	126 Mtoe
Luxembourg	1.50%	67.20	27.30%	96.00%	0%	0.30%	3.70%	4.00%	49045 ktoe
Malta		94.50		95%		0.002	5.30%	5.50%	188 Mtoe
Netherlands	9.80%	38.90	44.60%	93.30%	1.40%	1%	4.70%	5.30%	2191 Mtoe
Poland	53.70%	25.10	12.60%	91.40%	0%	0.50%	8.10%	8.60%	19216 ktoe
Portugal	9.70%	47.60	19.50%	76.80%	0%	9.00%	14.10%	23.10%	8439 ktoe
Slovakia	21.40%	20.50	26.80%	68.70%	23.50%	2.20%	5.60%	7.80%	2 368 ktoe
Slovenia	19.90%	34.80	10%	65%	22.00%	4.90%	8.40%	13.30%	4371 ktoe
Spain	9.90%	43.50	23.00%	76.40%	11.90%	6.10%	5.70%	11.80%	7287 ktoe
Sweden	5%	27.70	2.30%	35.00%	31.70%	13.10%	20.20%	33.30%	857 ktoe
UK	16.30%	32.30	37.40%	86.00%	9.60%	1.10%	3.30%	4.40%	461 Mtoe
USA	21.90%	35.90	26.00%	83.80%	9.80%	2.30%	4.20%	6.50%	1654 Mtoe

Fonte: IEA

© Oxfam International Giugno 2014

Questo rapporto è basato sul testo originale “*The EU’s 2030 Energy and Climate Change Package. Fit for a food and energy secure world?*” scritto da Kiri Hanks e Lies Craeynest. Oxfam ringrazia Hannah Stoddart, Timothy Gore e Aislinn McCauley per il contributo dato alla stesura.

E’ parte di una serie di rapporti scritti per informare il dibattito pubblico sui temi dello sviluppo e dell’aiuto umanitario.

Per ulteriori informazioni sulle questioni sollevate in questo rapporto per favore inviare un’email a: [coltiva@oxfamitalia.org](mailto:coltiva@oxfamitalia.org)

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di opinione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d’autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza o per l’utilizzo in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto. [comunicazione@oxfamitalia.org](mailto:comunicazione@oxfamitalia.org)

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Pubblicato da Oxfam GB per Oxfam International  
ISBN 978-1-78077-643-9 – Giugno 2014  
Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

## Oxfam Italia

Oxfam Italia, membro della confederazione internazionale Oxfam, è un’associazione umanitaria che da oltre 30 anni è impegnata in molte regioni del mondo, per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, dando loro il potere e le risorse per esercitare i propri diritti e costruire un futuro migliore, e contribuire a garantire loro cibo, acqua, reddito, accesso alla salute e all’istruzione. Oxfam Italia lavora attraverso programmi di sviluppo, interventi di emergenza, campagne di opinione e attività educative per coltivare un futuro migliore, in cui tutti, ovunque, abbiano cibo a sufficienza, sempre.

Oxfam è una confederazione internazionale di 17 organizzazioni che lavorano insieme in 92 paesi con partner e alleati nel mondo al fine di trovare soluzioni durevoli alla povertà e all’ingiustizia.

Per ulteriori informazioni : [www.oxfamitalia.org](http://www.oxfamitalia.org)  
Email: [coltiva@oxfamitalia.org](mailto:coltiva@oxfamitalia.org)

